I personaggi

Elisabetta Buono

Sono fondamentali per la costruzione e la riuscita di un buon racconto.

Le loro azioni, i loro ruoli, le personalità... tutto concorre a creare la giusta atmosfera e ad aiutarci ad immergerci nella storia

Il legame che si crea tra lettore e personaggio può essere molto forte. In fondo in ogni protagonista di una vicenda ritroviamo le nostre paure, le speranze, le emozioni, ciò che vorremo o non vorremo essere.

«Aveva imparato ad appoggiare prima la punta del piede e poi il tallone, tenendo il peso sbilanciato verso la parte esterna della pianta, per minimizzare la superficie di contatto con il terreno.[…] Capitava spesso che i suoi genitori se lo trovassero di fronte all'improvviso, come un ologramma proiettato dal pavimento, con il suo sguardo accigliato e quella bocca sempre chiusa.»

(Paolo Giordano, La solitudine dei numeri primi)

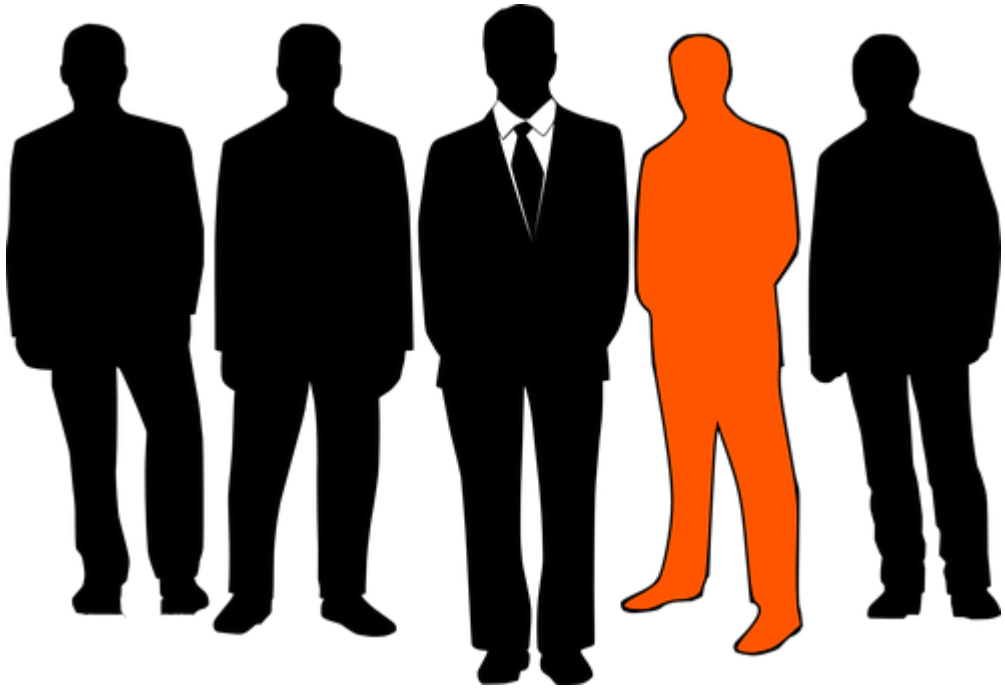
CC BY NC

"Erano donne fatte, ormai: Ursula aveva ventisei anni e Gudrun venticinque, ed avevano entrambe quell'aspetto virgineo e remoto delle ragazze moderne, sorelle di Artemide più che di Ebe. Era molto bella, Gudrun: morbida nella figura, delicata la pelle. Vestiva di seta blu, con guarnizioni di merletto blu e verde al collo e ai polsi, e portava calze verde smeraldo. Il suo aspetto sicuro e diffidente faceva contrasto con l'espressione di attesa ansiosa di Ursula. La gente di provincia restava intimidita dal perfetto sangue freddo di Gudrun, da quelle sue maniere secche, scostanti, e diceva di lei: è una donna di classe!"

(David Herbert Lawrence-Donne innamorate)

CC BY NC

Ma come ci viene presentato un personaggio?



CC BY NC

La presentazione diretta

è la descrizione dell'aspetto fisico, dell’età o dell'idea che egli ha della vita, del mondo, ciò in cui crede, i suoi valori.

E questa ci viene fornita direttamente:

dal narratore

dallo stesso personaggio

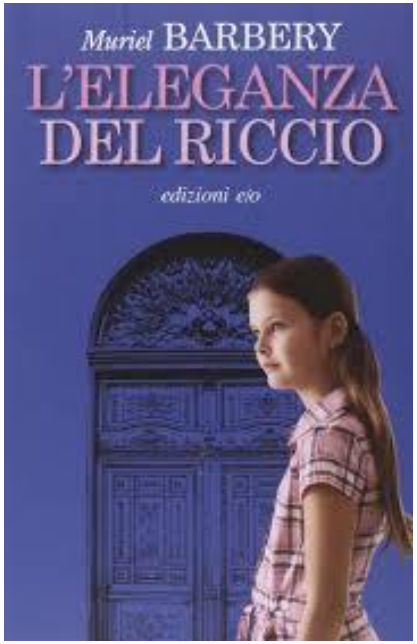
da altri personaggi

Elisabetta Buono

«Io ho dodici anni, abito al numero 7 di rue de Grenelle in un appartamento da ricchi. I miei genitori sono ricchi, la mia famiglia è ricca e di conseguenza mia sorella e io siamo virtualmente ricche.»

(Muriel Barbery-L'eleganza del riccio)

presentazione diretta fornita dallo stesso personaggio



«L'uomo mi osservava, gli occhi grigi come il mare. Aveva un volto lungo e spigoloso, un'espressione ferma, in contrasto con quella della moglie, che guizzava come la fiammella di una candela. Non aveva né barba né baffi, il che mi piaceva perché gli dava un aspetto lindo. Sotto al mantello nero indossava una camicia bianca con un elegante colletto di pizzo. Portava il cappello calcato sui capelli, che erano rossi come i mattoni bagnati dalla pioggia.»

(Tracy Chevalier-La ragazza con l'orecchino di perla)

presentazione diretta fornita da altri personaggi

«Rossella O'Hara non era una bellezza; ma raramente gli uomini se ne accorgevano, quando, come i gemelli Tarleton, subivano il suo fascino. Nel suo volto si fondevano in modo troppo evidente i lineamenti delicati della madre [...] con quelli rudi del padre, un florido irlandese. Ma era un viso che, col suo mento aguzzo e le mascelle quadrate, non passava inosservato. Gli occhi verde chiaro, senza sfumature nocciola, ombreggiati da ciglie nere e folte, avevano gli angoli volti leggermente all'insù.»

(Margaret Mitchell-Via col vento)

presentazione diretta fornita dal narratore

«Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna – e pure non era più giovane – era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, che vi mangiano.»

(Giovanni Verga-La lupa)

presentazione diretta del narratore che descrive un punto di vista interno e mentalità popolare

CC BY NC

La presentazione indiretta

E' una tecnica con cui lo scrittore in realtà lascia che sia il lettore, nel corso del racconto, a formarsi un'idea, una rappresentazione del personaggio. Si limita a descriverne le reazioni, il comportamento, i pensieri, o lo presenta attraverso le relazioni e i rapporti con gli altri personaggi.

Elisabetta Buono

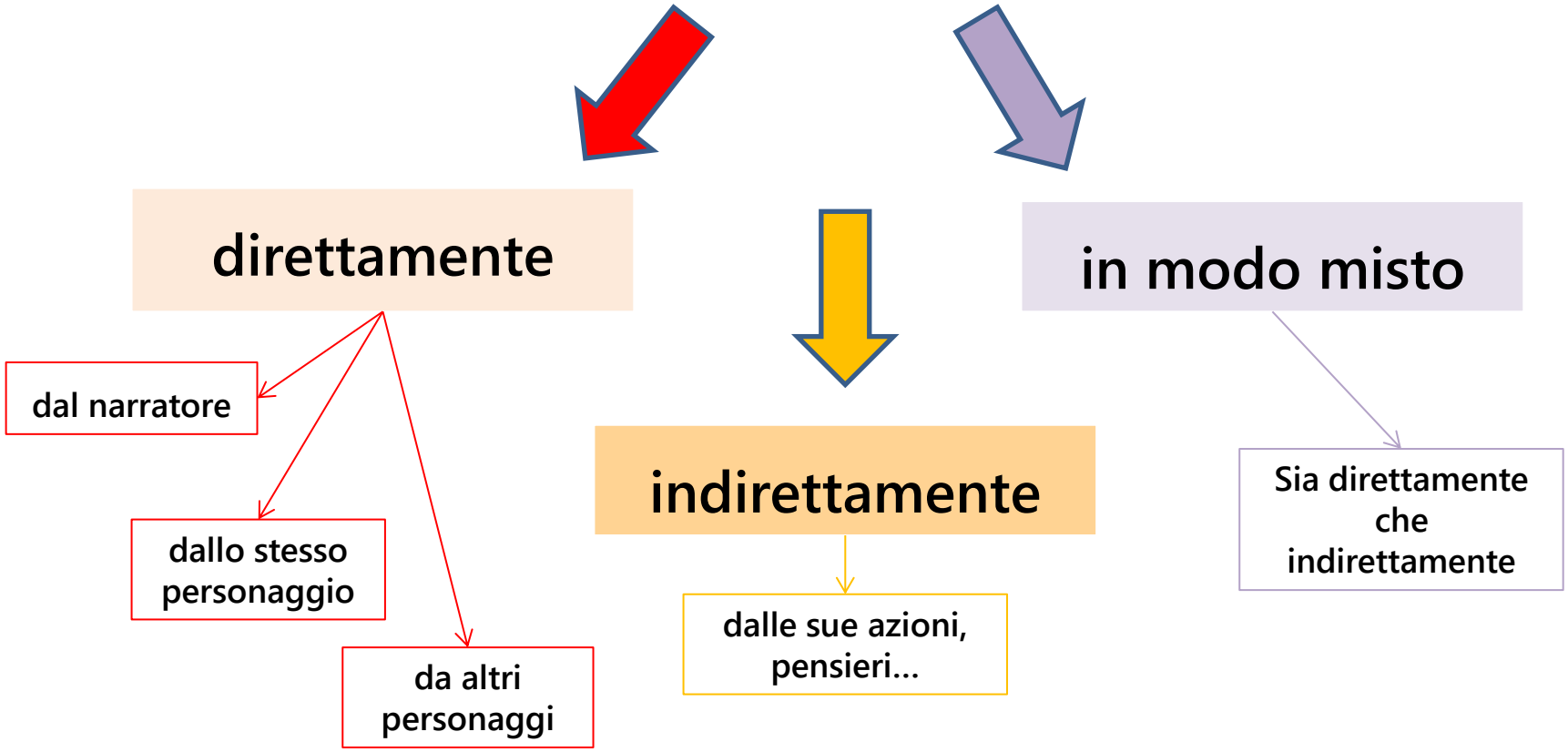
La presentazione mista

Unisce le caratteristiche delle due presentazioni precedenti.

Ecco un esempio tratto da «Il treno ha fischiato», di Luigi Pirandello:

«Farneticava. Principio di febbre cerebrale, avevano detto i medici; e lo ripetevano tutti i compagni d'ufficio, che ritornavano a due, a tre, dall'ospizio, ov'erano stati a visitarlo. Pareva provassero un gusto particolare a darne l'annunzio coi termini scientifici, appresi or ora dai medici, a qualche collega ritardatario che incontravano per via:
"Frenesia, frenesia."
"Encefalite."
"Infiammazione della membrana."
"Febbre cerebrale".
E volevan sembrare afflitti; ma erano in fondo così contenti, anche per quel dovere compiuto; nella pienezza della salute, usciti da quel triste ospizio al gajo azzurro della mattinata invernale.
"Morrà? Impazzirà?"
"Mah!"
"Morire, pare di no ..."
"Ma che dice? che dice?"
"Sempre la stessa cosa. Farnetica..."
"Povero Belluca!"
E a nessuno passava per il capo che, date le specialissime condizioni in cui quell'infelice viveva da tant'anni, il suo caso poteva anche essere naturalissimo; e che tutto ciò che Belluca diceva e che pareva a tutti delirio, sintomo della frenesia, poteva anche essere la spiegazione più semplice di quel suo naturalissimo caso.»

Ricapitolando, la presentazione del personaggio può avvenire:



CC BY NC

Proviamo a scrivere una presentazione diretta fornita dal narratore

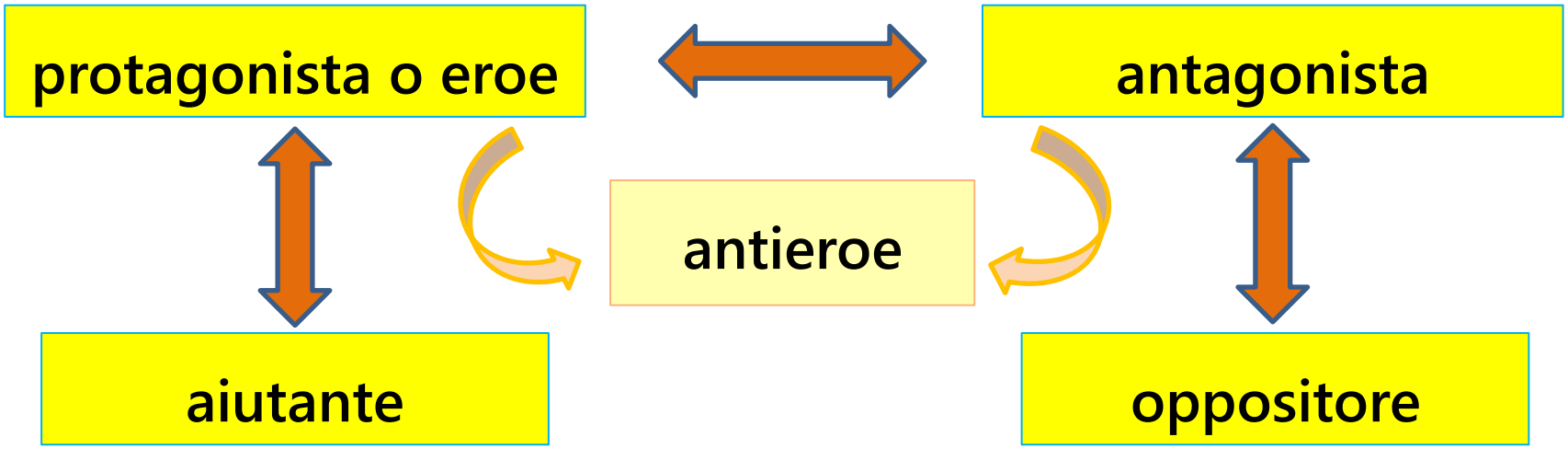
CC BY NC

ed ora sarà il personaggio a presentare se stesso

CC BY NC

adesso scegli tu quale presentazione utilizzare

Che ruolo possono avere i personaggi in una storia?



CC BY NC

Protagonista o eroe

È il personaggio principale, quello intorno a cui ruotano le vicende.

In genere è portatore di valori positivi in cui il lettore si identifica

CC BY NC

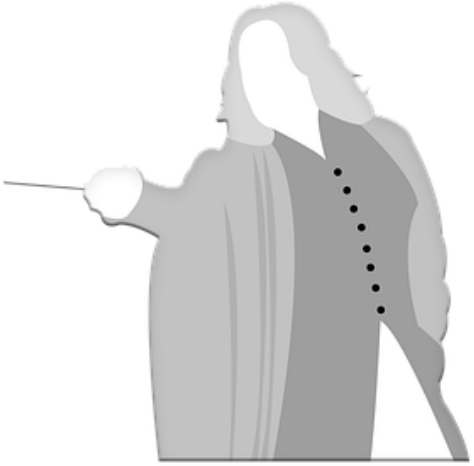
Antagonista

Personaggio che si oppone alle azioni del protagonista e con lui entra in conflitto

CC BY NC

Antieroe

Personaggio che non ha le tradizionali qualità positive dell'eroe, ma è solo parzialmente cattivo e con lui spesso simpatizziamo



CC BY NC

Aiutante

Aiuta il protagonista a raggiungere il suo obiettivo; viene anche definito «aiutante positivo»

Oppositore

Aiuta l'antagonista ad ostacolare il personaggio protagonista; viene anche definito «aiutante negativo»

CC BY NC

Tuttavia, ricorda che non sempre i ruoli sono così definiti. Vediamo qualche esempio nei Promessi Sposi

Don Abbondio

Dovrebbe essere aiutante dei protagonisti, ma si trasforma in oppositore

CC BY NC

Monaca di Monza

Dovrebbe essere aiutante dei protagonisti, ma aiuterà l'antagonista

CC BY NC

Innominato

Inizialmente oppositore, diventerà aiutante dei protagonisti

CC BY NC

E quale è la loro gerarchia?

principali

secondari

comparse

Il narratore può presentare personaggi in modo più o meno profondo, evidenziando gradi diversi della loro complessa personalità

CC BY NC

statici o piatti

Personaggi unidimensionali, detti anche «tipi». Non hanno profondità perché ne vengono rappresentate solo alcune caratteristiche. Hanno ruoli costanti e il loro comportamento è prevedibile, ripetitivo e stereotipato

a bassorilievo

Personaggi di una certa complessità ma di cui vengono presentate solo alcune caratteristiche. Il loro comportamento è abbastanza prevedibile

CC BY NC

dinamici o a tutto tondo

Sono personaggi descritti in modo completo e approfondito; di loro riusciamo a coglierne anche le caratteristiche più intime. Non sono prevedibili e possono manifestare caratteri incostanti o contradittori

CC BY NC

...e possono essere caratterizzati da diversi punti di vista

caratterizzazione fisica

anagrafica

sociale

psicologica

Ideologica e culturale

CC BY NC

Ricorda che i personaggi più credibili e veri sono quelli che presentano luci e ombre, personalità sfaccettate e non immediatamente definibili.

Sono questi i personaggi che più amiamo, che ci intrigano, che suscitano in noi emozioni e curiosità

CC BY NC

Leggiamo qualche esempio e proviamo a riflettere insieme

CC BY NC

«Chiamatemi Ismaele. Alcuni anni fa – non importa quanti esattamente – avendo pochi o punti denari in tasca e nulla di particolare che m'interessasse a terra, pensai di darmi alla navigazione e vedere la parte acquea del mondo. E' un modo che ho io di cacciare la malinconia e di regolare la circolazione. Ogni volta che m'accorgo di atteggiare le labbra al torvo, ogni volta che nell'anima mi scende come un novembre umido e piovigginoso, ogni volta che mi accorgo di fermarmi involontariamente dinanzi alle agenzie di pompe funebri e di andar dietro a tutti i funerali che incontro, e specialmente ogni volta che il malumore si fa tanto forte in me che mi occorre un robusto principio morale per impedirmi di scendere risoluto in istrada e gettare metodicamente per terra il cappello alla gente, allora decido che è tempo di mettermi in mare al più presto.»

(H. Melville, Moby Dick)

«Il suo aspetto, che poteva dimostrar venticinque anni, faceva a prima vista un'impressione di bellezza, ma d'una bellezza sbattuta, sfiorita e, direi quasi, scomposta. Un velo nero, sospeso e stirato orizzontalmente sulla testa, cadeva dalle due parti, discosto alquanto dal viso; sotto il velo, una bianchissima benda di lino cingeva, fino al mezzo, una fronte di diversa, ma non d'inferiore bianchezza; un'altra benda a pieghe circondava il viso, e terminava sotto il mento in un soggolo, che si stendeva alquanto sul petto, a coprire lo scollo d'un nero saio. Ma quella fronte si raggrinzava spesso, come per una contrazione dolorosa; e allora due sopraccigli neri si ravvicinavano, con un rapido movimento.»

(Alessandro Manzoni-I Promessi Sposi)

Elisabetta Buono

«Padre Arena, assistito dal giovane parroco, si stava vestendo per officiare il funerale della sacrestia della chiesa di cui era stato prevosto per molti anni. Da quando era andato in pensione, aveva quasi dimenticato di essere un prete e viveva serenamente nella casetta di campagna del figlioccio, accudendo all'orto e coltivando il giardinetto davanti casa. Faceva in pratica il contadino, proprio lui, il figlio di un mezzadro figlio del principe di Brogli, scelto e destinato dai genitori – con l'aiuto del principe - a una vita diversa e migliore di quella delle campagne.»

(Simonetta Agnello Hornb- La Mennulara)

"Quest'uomo, meglio conosciuto sotto il nome di Tigre della Malesia, che da dieci anni insanguinava le coste del mar malese, poteva avere trentadue o trentaquattro anni.
Era alto di statura, ben fatto, con muscoli forti come se fili d'acciaio vi fossero stati intrecciati, dai lineamenti energici, l'anima inaccessibile a ogni paura, agile come una scimmia, feroce come la tigre delle jungla malesi, generoso e coraggioso come il leone dei deserti africani.
Aveva una faccia leggermente abbronzata e di una bellezza incomparabile, resa truce da una barba nera, con una fronte ampia, incorniciata da fuligginosi e ricciuti capelli che gli cavedano con pittoresco disordine sulle robuste spalle. Due occhi di una fulgidezza senza pari, che magnetizzavano, attiravano, che ora diventavano melanconici come quelli di una fanciulla, e che ora lampeggiavano e schizzavano come fiamme. Due labbra sottili, particolari agli uomini energici, dalle quali, nei momenti di battaglia, usciva una voce squillante, metallica, che dominava il rombo dei cannoni, e che talvolta si piegavano a un melanconico sorriso, che a poco a poco diventava un sorriso beffardo fino al punto di trovare il sorriso della Tigre della Malesia, quasi assaporasse allora il sangue umano.
Da dove mai era uscito questo terribile uomo, che alla testa di duecento tigrotti, non meno intrepidi di lui, aveva saputo in poco volger d'anni farsi una fama sì funesta? Nessuno lo avrebbe potuto dire. I suoi fidi stessi lo ignoravano, come ignoravano pure chi egli fosse."
(Emilio Salgari-Sandokan o la tigre della Malesia)

CC BY NC

"So che pare cattivo dirlo, ma non lo dico in senso cattivo. Voglio dire che ci pensavo molto al vecchio Spencer, e se ci pensavi troppo, finiva che ti domandavi perché diavolo vivesse ancora. Voglio dire che era tutto piegato in due e stava su per miracolo e in classe, alla lavagna, tutte le volte che gli cadeva un pezzo di gesso, qualche ragazzo in prima fila doveva sempre alzarsi per raccoglierlo e darglielo. Per me questo è tremendo. Ma se pensavi a lui solo quel tanto, non troppo, dico, potevi farti l'idea che non se la cavava poi tanto male. Per esempio, una domenica che io e certi altri ragazzi eravamo andati a casa sua a prendere la cioccolata calda, ci fece vedere quella vecchia coperta Navajo che lui e la signora Spencer avevano comprata da un indiano a Yellowstone Park.

Era chiaro che quell'acquisto mandava in sollucchero il vecchio Spencer. Ecco quello che voglio dire. Prendi uno che è un vecchio bacucco, come il vecchio Spencer, comprare una coperta può mandarlo in sollucchero."

(J. D. Salinger-Il giovane Holden)

CC BY NC

Le parole dei personaggi

CC BY NC

Lo scrittore può decidere di far parlare i personaggi direttamente o indirettamente

CC BY NC

quindi le loro parole, i loro pensieri, arrivano a noi in modo diverso.
Per essere più precisi, si può scegliere di utilizzare:

CC BY NC

Il discorso diretto

CC BY NC

il discorso diretto legato

lo riconosci facilmente dall'utilizzo delle virgolette e dai verbi dichiarativi, cioè quelli che esprimono una comunicazione (pensare, dire, esclamare, chiedere, rispondere, annunciare...)

i personaggi parlano direttamente e vengono riportate le loro esatte parole

che sono presentate:

- dal narratore o
- dagli stessi personaggi

CC BY NC

in questo brano il narratore riporta le esatte parole di Hester

«Tu sapevi», disse Hester che, distrutta, stentava a sopportare quest'ultimo severo colpo inferto al marchio della sua vergogna, «tu sapevi che ero sempre stata sincera con te. Non provavo amore e non ho mai finto».

(N. Hawthorne-La lettera scarlatta)

qui, invece, è lo stesso personaggio di Mattia a riportare direttamente il suo pensiero

«Forse dipende», pensai, «perché non ne so molto io di francese».

(L. Pirandello-Il fu Mattia Pascal)

CC BY NC

«Lei può ben capire», cominciò il nostro ospite, tornando a sedersi e passando la mano sull'alta fronte bianca, «che mi trovo in imbarazzo a trattare di persona una tale faccenda, ma si tratta di cosa così delicata che non avrei potuto affidarmi ad un intermediario senza mettermi completamente in suo potere. Ecco perché sono venuto in incognito da Praga per consultarmi con lei».

«Mi consulti, dunque, la prego» disse Holmes, tornando a chiudere gli occhi.

(A. C. Doyle-Le avventure di Sherlock Holmes)

anche qui il narratore riporta le parole dei personaggi

CC BY NC

Come abbiamo visto dagli esempi, i personaggi, quindi, possono parlare direttamente; nel testo ci vengono riportate le loro parole o pensieri

ma i verbi dichiarativi ce li fanno sentire più lontani, non trovi?

CC BY NC

Ancora qualche esempio (nota i verbi dichiarativi)

«Ecco, monsieur, un nuovo tipo», disse il commesso, togliendo dallo scaffale un'altra dozzina di rivoltelle.

(A. p. Cechov-Racconti umoristici-Il vendicatore)

CC BY NC

Uscito in strada, Akakij Akakievič era ancora trasognato.

«Bella storia, bella,» diceva a se stesso, «davvero non l'avrei mai pensato che sarebbe andata a finire così...» e poi, dopo un certo silenzio, aggiunse: «Sicché sarebbe così! In fin dei conti ecco cos'è venuto fuori, e io davvero non potevo supporre che fosse così.»

(N. V. Gogol'-Il cappotto)

CC BY NC

Il discorso diretto libero

Qui non abbiamo virgolette o verbi dichiarativi, i personaggi parlano liberamente

L'effetto è, generalmente, di maggior immediatezza e coinvolgimento e i personaggi sono proprio vicino a noi!

In questo modo le parole ci portano dentro la storia e diventano la voce narrante.
Inoltre i tempi verbali possono cambiare, per esempio passando dal passato al presente

CC BY NC

«Non sai più chi sono?»

«Come ti chiami ora?»

«Come sempre. Ho il mio nome e il mio cognome».

«Come ti chiamano ora i tuoi compagni?»

«Ora non ho un vero e proprio nome».

«Dimmi come ti chiamano».

«Enne 2».

«Enne 2? Non posso chiamarti Enne 2».

«Te l'ho detto. Non è un vero e proprio nome».

«Prima avevi un vero e proprio nome».

«Prima facevo un altro lavoro».

«Perché hai cambiato lavoro?»

Vorresti che non avessi cambiato lavoro?»

(E. Vittorini-Uomini e no)

Il discorso indiretto

CC BY NC

discorso indiretto legato

sparisconо i segnalatori, le virgolette, ma sono presenti i verbi dichiarativi (pensare, dire, esclamare, chiedere, rispondere, annunciare…

i personaggi parlano indirettamente; le loro parole ci vengono riportate attraverso espressioni come: disse che…pensò che…

anche in questo caso sono presentate:

- dal narratore o
- dagli stessi personaggi

CC BY NC

il narratore riporta le parole del personaggio

«Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva compromettersi in una relazione troppo seria.»

(A. M. Ortese-Poveri e semplici)

qui, invece, è lo stesso personaggio a riportare il suo pensiero in modo indiretto

«Io le rispondevo che, non appena finito il libro, mi sarei occupata di lei, le avrei dato ciò che le bisognava, tutte le gioie di un cuore semplice. Le rispondevo questo, ma non le credevo.»

(A. M. Ortese-Poveri e semplici)

CC BY NC

discorso indiretto libero

spariscono i segnalatori, le virgolette, e NON sono presenti i verbi dichiarativi

può presentare al suo interno costruzioni ed espressioni tipiche del linguaggio parlato; più spesso tempi all'indicativo imperfetto e condizionale passato (tempi del racconto)

il personaggio esprime pensieri e idee con la sua naturale immediatezza confondendosi con la voce narrante (che assume il suo punto di vista)

CC BY NC

La prima definizione di indiretto libero ci venne data dal tedesco Leo Spitzer, che lo definì «Erlebte Rede».

Questo tipo di discorso sarà ampiamente utilizzato nel romanzo dell'Ottocento e del Novecento.

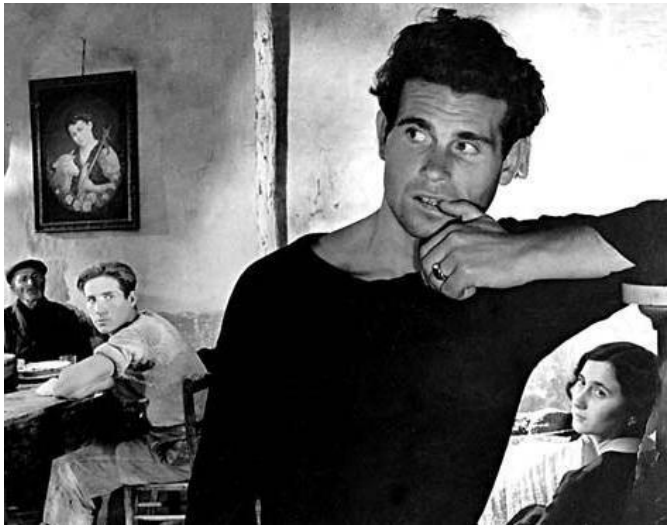
"Egli invece non aveva sonno. Si sentiva allargare il cuore. Gli venivano tanti ricordi piacevoli. Ne aveva portate delle pietre sulle spalle, prima di fabbricare quel magazzino! E ne aveva passati dei giorni senza pane, prima di possedere tutta quella roba!«

(G. Verga-Mastro Don Gesualdo)

CC BY NC

«Dopo la mezzanotte il vento s'era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero tutti i gatti del paese, e a scuoterne le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai fariglioni che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di S. Alfio, e i giorno era apparso nero peggio dell'anima di Giuda. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare tra capo e collo, come una schioppettata fra i fichidindia«.

(G. Verga-I Malavoglia)



CC BY NC

Il monologo

Nel monologo il personaggio parla con un personaggio presente che rimane in ascolto (in teatro anche rivolgendosi al pubblico). Il destinatario è quindi presente.

Leggiamo un esempio tratto da una famosa opera teatrale di Luigi Pirandello

CC BY NC

«E allora… e allora volli farmela per la morte, almeno, una vestina decente. – Ecco, vedete perché mentii? Per questo, vi giuro! – Non avevo potuto averne mai una per la vita, da poter figurare in qualche modo, che non mi fosse strappata dai tanti cani… dai tanti cani che mi sono saltati sempre addosso, per ogni via, che non mi fosse imbrattata da tutte le miserie più basse e più vili – me ne volli fare una – bella – per la morte – la più bella – quella che era stata per me come un sogno, là – e che mi fu strappata subito, anch'essa – quella di fidanzata; ma per morirci, per morirci, per morirci e basta – ecco – con un po' di rimpianto di tutti, e basta. – Ebbene, no! no! Non ho potuto avere neanche questa! Lacerata addosso, strappata anche questa! No! Morire nuda! Scoperta, avvilita, e spregiata! – Ecco qua: siete contenti? E ora andate, andate. Lasciatemi morire in silenzio: nuda. Andate ! Lo posso ben dire, ora, mi pare, che non voglio più vedere, che non voglio più sentire nessuno? Andate, andatelo a dire, tu a tua moglie, tu alla tua fidanzata, che questa morta – ecco qua – non s'è potuta vestire».

(Vestire gli ignudi-L. Pirandello)

CC BY NC

Il monologo interiore

E' una particolare tecnica narrativa (pensiero diretto libero) nata alla fine dell'Ottocento, in cui vengono riportati in forma diretta e con il tempo presente, i pensieri, le fantasticherie, i ricordi, le emozioni del personaggio che si riferisce a se stesso in prima persona, insomma il percorso della sua mente.

Il primo ad utilizzare questa tecnica innovativa, fu uno scrittore francese, Eduard Dujardin

CC BY NC

«…L'ora è suonata, le sei, l'ora attesa. Ecco la casa in cui devo entrare, in cui troverò qualcuno; la casa, l'atrio; entriamo. Viene la sera; l'aria è piacevole; c'è una gioia nell'aria. Le scale; i primi gradini. Se, per caso, fosse uscito in anticipo? lo fa qualche volta; ma io voglio raccontargli la mia giornata di oggi. Il pianerottolo del primo piano; le scale ampie e chiare; le finestre. Gli ho confidato, a questo caro amico, la mia storia d'amore. Che bella serata trascorrerò! Finalmente non si burlerà più di me.»

(Eduard Dujardin-I lauri senza fronde)

CC BY NC

Il flusso di coscienza

E' un'altra tecnica narrativa nata in area anglosassone ai primi del Novecento (stream of consciousness) in cui viene descritto il flusso, non logicamente organizzato, le divagazioni della mente e dei pensieri del personaggio così come nascono, secondo libere e non intenzionali associazioni. E' tipico dei romanzi psicologici.

Viene presentato attraverso sintassi irregolare e abolizione della punteggiatura.

Tra i più famosi scrittori che ne fecero uso, Virginia Woolf, James Joyce, Italo Svevo.

CC BY NC

«Che ora bestiale mi dà l'idea che in Cina si stanno alzando a quest'ora e si pettinano I codini per la giornata tra poco le monache suoneranno l'angelus non c'è nessuno che vada a disturbare i loro sonni se non qualche prete per le funzioni della notte la sveglia di quelli accanto al primo chicchirichì mi fa uscire il cervello a forza di far fracasso guardiamo un po' se riesco ad addormentarmi 1 2 3 4 5 che razza di fiori sono quelli che hanno inventato come le stelle la carta da parati di Lombard street era molto più carina quel grembiule che mi ha dato assomigliava un po' solo che l'ho portato solo due volte meglio abbassare la lampada e provare ancora in modo da alzarsi presto voglio andare da Lambes là vicino a Findlaters e farmi mandare dei fiori da mettere per casa nel caso lo portasse qui domani cioè oggi no no il venerdì porta male prima voglio fare un po' di pulizie la polvere sembra che si ammucchi mentre dormo poi un po' di musica e qualche sigaretta posso accompagnarlo prima devo pulire i tasti del piano col latte cosa mi devo mettere porterò una rosa bianca o quelle brioches di Lipton mi piace l'odore di un bel negozio di lusso a sette penny e mezzo la libbra o quelle altre con le ciliegine e lo zucchero rosa 11 pence un paio di libbre di quelle e poi una bella piantina in mezzo alla tavola si trova a minor prezzo da un momento dove le ho viste non è mica tanto ...»

(Ulisse- James Joyce-Il monologo di Molly Bloom)

CC BY NC

Il soliloquio

Il soliloquio è una tecnica tipica del genere teatrale in cui il personaggio parla con se stesso; è un discorso tra sé e sé (o rivolto ad un interlocutore non presente).

Nel soliloquio viene mantenuta la punteggiatura e l'ordine sintattico.

Tra i più celebri, i soliloqui di Romeo e Giulietta nella tragedia di William Shakespeare

CC BY NC

«Superata tutta la folla, il corteggio seguì pianamente il suo cammino; ma siccome la disposizione d'animo dei due personaggi a cavallo era sempre la stessa, anzi i pensieri dell'uno e dell'altro diventavano sempre più intensi a misura che si avvicinava la meta, così il cammino si faceva in silenzio, e noi non possiamo riferire che i soliloqui dell'uno e dell'altro.
«Gran cosa, (è il soliloquio di Don Abbondio) gran cosa, che a questo mondo vi debbano essere dei ribaldi e dei santi, che gli uni e gli altri debbano avere l'argento vivo addosso, che quando hanno una ribalderia, o un'opera santa da fare, debbano sempre tirare per forza in ballo gli altri, quelli che vorrebbero attendere ai fatti loro; e che tanto gli uni quanto gli altri debbano venir tra i piedi a me, pover'uomo, che non m'impaccio degli affari altrui, e che non cerco altro che di starmene quieto a casa mia! Quel birbone di Don Rodrigo s'ha da ficcare in capo di sturbare un matrimonio, proprio nella mia parrocchia, e m'ha da venire una intimazione di quella sorte! Un pazzo che ha nascita e quattrini, casa ben piantata, e parenti in alto, e potrebbe godersi la sua vita tranquilla, signorilmente: attendere a dare dei buoni pranzi, stare allegro, e fare degli allegri: signor no: ha da desiderare la donna d'altri, tanto per venire a molestarmi. Oh questa ragazza benedetta vuol essere la mia morte! «...
(Alessandro Manzoni- I Promessi Sposi)

CC BY NC

Qual è il personaggio che hai amato di più nei libri che hai letto?

CC BY NC

Cosa ti fa venire in mente questa immagine?

CC BY NC

Quali sono i sogni di questo ragazzo?

Che emozioni vive? a cosa starà pensando?

In che cosa crede? quali sono i suoi progetti per il futuro? cosa farà per ottenerli?

CC BY NC

le vicende cambieranno la sua personalità, la trasformeranno?

le saranno di aiuto o no?

CC BY NC

E ora… libera la tua fantasia, proveremo a costruire un personaggio, una vicenda, un racconto

CC BY NC

Le immagini e i testi presenti sono liberi da copyright o rilasciati con licenza Creative Commons per il riutilizzo non commerciale.

Questo lavoro è regolato dalla licenza CC «attribuzione non commerciale-4.0 internazionale», il cui testo integrale si trova a questo link:

https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode.it